

MONDO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Le «navi dei misteri» sono partite. Destinazione Mediterraneo. Destinazione Italia. Il primo carico di armi chimiche siriane ha lasciato la Siria partendo dal porto di Latakia a bordo di una nave cargo della Danimarca. Lo ha annunciato Sigrig Kaag, il diplomatico olandese presso le Nazioni Unite che guida la missione congiunta di Onu e Opac per distruggere le scorte siriane di armi chimiche. La partenza del primo carico giunge con una settimana di ritardo rispetto alla scadenza fissata inizialmente, visto che in un primo momento si pensava che le sostanze chimiche più pericolose dovessero essere rimosse dalla Siria entro il 31 dicembre. Il ritardo è stato dovuto a diversi fattori, fra cui la scarsa sicurezza e condizioni meteorologiche non favorevoli. La nave danese è ora diretta verso acque internazionali, ha spiegato Kaag, aggiungendo che «resterà in mare in attesa dell'arrivo di ulteriori materiali chimici nel porto» di Latakia. A garantire la sicurezza per il carico altamente tossico partito dalla Siria ci sono navi da guerra di Russia, Cina, Danimarca e Norvegia. I materiali saranno successivamente trasferiti a bordo della nave Usa Cape Ray, che è stata equipaggiata con macchine speciali che consentiranno di distruggere a bordo le armi chimiche.

ZONE D'OMBRA

Dalla Siria il carico si dirigerà in Italia per uno scalo tecnico in cui sarà trasferito sulla Cape Ray. Il porto italiano dove avverrà questa delicata operazione è ancora top secret, ma stando a quanto risulta a *L'Unità*, la scelta dovrebbe ricadere sul porto siciliano di Augusta. In alternativa quelli sardi di Oristano, Santo Stefano o Arbatax. Ma sull'operazione restano inquietanti zone d'ombra. A darne conto, ad esempio, è il fatto che i giornalisti imbarcati sulle navi norvegesi e danesi impegnate nella raccolta delle armi chimiche siriane sono stati obbligati a scendere e a lasciare la missione per via di un accordo preso da Opac e Onu con il governo siriano. Lo ha spiegato in un comunicato l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche. «In questo accordo - si legge in una nota - la Repubblica araba della Siria ha esentato il personale addetto alle operazioni di trasporto dalle normative sui visti e sui passaporti e da tutte le altre restrizioni per l'immigrazione». La prima a dare notizia di questo sbarco forzato è stata la reporter della *Bbc* Anna Holligan in un

Siria, salpano le «navi tossiche»

● Partito da Latakia il primo carico di armi chimiche ● Tra le destinazioni possibili il porto di Augusta ● Allarme per lo smaltimento previsto in Croazia



Nave da guerra norvegese scorta l'imbarcazione danese che trasporta il primo carico di armi chimiche siriane. FOTO REUTERS

messaggio Twitter. Holligan era imbarcata sulla fregata norvegese HNOOMS Helge Ingstad. Da New York, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, «accoglie con favore i continui progressi nello sforzo internazionale per eliminare l'arsenale chimico siriano, come dimostra la notizia che il primo carico di armi è partito dal porto di Latakia su un cargo danese». Il numero uno del Palazzo di Vetro in una nota ringrazia il coordinatore speciale della missione Onu-Opac, Sigrig Kaag, e il suo team per il lavoro svolto, nonostante le circostanze difficili in cui si trovano ad operare.

«L'Ue monitora da vicino e con scrupolo lo smaltimento di armi chimiche provenienti dalla Siria che sarà effet-

ITALIA

Carlotta Sami è la nuova portavoce dell'Unhcr

Carlotta Sami è la nuova capo ufficio stampa della sede di Roma dell'Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati (Unhcr), e svolgerà l'incarico di portavoce Unhcr per il Sud Europa. Sami succede a Laura Boldrini che aveva ricoperto l'incarico sino al 2012, quando si è candidata alle elezioni politiche ed è poi diventata presidente della Camera. Sami, da sempre impegnata nel campo dei diritti umani, ha iniziato il suo impegno umanitario nel 1998 a Gerusalemme lavorando prima

per la Cooperazione Italiana e quindi con diverse organizzazioni non governative, quindi da Roma dove si è occupata di interventi di emergenza e di cooperazione internazionale con Save the Children, prima di ricoprire l'incarico di Direttrice generale di Amnesty International in Italia. A Sami è giunta una telefonata di congratulazioni e auguri di Laura Boldrini, che ha sottolineato l'importanza di porre il tema dei richiedenti asilo e dei rifugiati all'attenzione dell'opinione pubblica.

tuato in Croazia». Lo chiede con un'interrogazione alla Commissione europea l'eurodeputato Pd Andrea Zanoni, membro della commissione ENVI Ambiente, Sanità Pubblica e Sicurezza Alimentare al Parlamento europeo. «L'Europa deve contribuire a garantire la sicurezza dell'intera operazione per evitare conseguenze sulla salute dei cittadini croati e delle zone confinanti come il Nord Est d'Italia» rileva Zanoni. Secondo la stampa, i materiali da smaltire sono i cosiddetti «precursori», ossia sostanze altamente tossiche tra le quali l'iprite e il sarin. «Visto che dal primo luglio 2013 la Croazia è un Paese membro dell'Ue e considerata la sua vicinanza con altri paesi europei, tra cui le regioni del Nord Est italiano, mi sembra indispensabile che Bruxelles segua, insieme a Onu e Usa, l'intera operazione di smaltimento nell'interesse dei cittadini croati ed europei in generale. Per questo ho chiesto alla Commissione europea i dettagli di come verranno scongiurati eventuali rischi sanitari e ambientali e come verranno smaltite le ceneri residue», conclude Zanoni.

SENZA TEHERAN

Partono le navi e anche gli inviti. Il segretario generale delle Nazioni Unite ha inoltrato gli inviti per la conferenza internazionale di pace sulla Siria, «Ginevra 2», che si apre il 22 gennaio a Montreux, in Svizzera, ma l'Iran «non figura in questa prima lista di invitati». Secondo quanto affermato da una fonte del Palazzo di Vetro ai media locali gli Stati Uniti «avrebbero posto due condizioni alla partecipazione di Teheran a «Ginevra2»: l'Iran «dovrebbe convincere il presidente siriano, Bashar al-Assad, a fermare il bombardamento aereo di Aleppo e a permettere la consegna di aiuti umanitari alle città assediate». Qualunque decisione sarà presa nel corso della conferenza di pace, dovrà essere sottoposta a referendum in Siria. A dirlo è il ministro siriano dell'informazione, Omran al-Zoubi, nel corso di una conferenza stampa a Damasco, aggiungendo che i cittadini siriani chiederanno al presidente Assad di ricandidarsi alle elezioni presidenziali del prossimo luglio e lui vincerà certamente. La decisione di candidarsi o meno, ha precisato comunque Zoubi, spetta al presidente in persona.

States nel gelo, ma il Grande freddo non deve stupire

L'ondata di gelo che sta colpendo gli Stati Uniti è certo molto intensa ed estesa, ma non eccezionale. Non solo l'ufficio meteorologico, ma anche la gente ricorda qualcosa di analogo avvenuto solo venti anni fa. E più volte in passato. Il grande freddo che sta colpendo gli Stati Uniti (e il Canada) non è, in alcun modo, in contrasto con il cambiamento climatico e il conseguente aumento della temperatura media del pianeta registrati dai climatologi. Anzi, tutti i modelli del clima prevedono un aumento dell'intensità e della frequenza dei fenomeni meteorologici estremi. Non solo le «ondate di calore» d'estate o le tempeste, ma anche le grandi gelate. Tanto che qualcuno potrebbe sostenere che il grande freddo che ha investito ben 22 dei 50 Stati che compongono la confederazione Usa potrebbero essere un effetto del cambiamento del clima. Ma sarebbe una forzatura.

FALSI ALLARMISMI

Non bisogna, infatti, confondere tra eventi meteorologici e clima. I primi riguardano fenomeni singoli. La giornata di sole con 15°C ieri a Roma. La giornata di freddo con una punta di -53°C in Montana. Il tifone Haiyan che tra il 2 e l'11 novembre scorsi ha investito le Filippine ed è considerato il più potente mai registrato. Il clima riguarda la media dei fenomeni meteorologici (temperatura ed eventi estre-

L'ANALISI

PIETRO GRECO

I fenomeni meteorologici estremi come quelli in corso nel Nordamerica non rappresentano un'eccezione ma sono previsti da tutti i modelli climatici

mi compresi) nell'arco di almeno trent'anni. È chiaro che un singolo evento meteorologico, per quanto inusuale, non ci dice nulla sul clima e sui suoi cambiamenti.

L'ondata di gelo che si è abbattuta sugli Stati Uniti è, di per sé, compatibile sia i cambiamenti accelerati del clima e con l'inasprimento dell'effetto serra, sia con un clima eventualmente stabile. Così come lo è la bella giornata assolata di ieri a Roma e persino il tifone Haiyan dello scorso novembre nelle Filippine. Non è neppure vero che su questi temi c'è un

contrasto tra climatologi. Tutti i climatologi al mondo sostengono che è in atto un cambiamento del clima. E che la temperatura media del pianeta è già aumentata. Ci sono punti di vista leggermente diversi sull'evoluzione futura del clima (continuerà il riscaldamento e quanto intensa sarà la variazione di temperatura) e sul ruolo che ha l'uomo in questo cambiamento. E allora quelli che sono scesi in campo dicendo: «lo vedete, a New York si muore di freddo e voi dite che il mondo si sta surriscaldando»? Beh, già il tipo di argomentazione è rivelatrice. Nessun esperto, per le ragioni cui abbiamo fatto riferimento prima, partirebbe da un evento meteorologico singolo per fare affermazioni assertive sul clima.

E i cosiddetti «negazionisti», allora? Quelli che vengono presentati da molti (troppi) giornali, da molte (troppe) televisioni e che imperversano su internet come gli esperti che negano i cambiamenti climatici? Beh, semplicemente non sono esperti di clima. Spesso in America sono persone finanziate dalle grandi compagnie petrolifere per fare un'azione di lobbying non certo una buona comunicazione della scienza. Spesso lo riconoscono apertamente. In ogni caso non sono accreditati dalla comunità scientifica internazionale dei climatologi. Qualcuno sostiene che quella dei cambiamenti climatici è diventata un'ideologia e che chiunque propone un'ipotesi contraria è mes-

so all'indice. Anche questo, semplicemente, non è vero. Chi avesse dati scientifici solidi e verificabili che dimostrano che i cambiamenti del clima non sono in atto; chi avesse dati solidi e verificabili per dimostrare che i modelli di previsione di evoluzione futura del clima che oggi «girano» nei computer di svariati centri in tutto il mondo non funzionano; chi avesse teorie alternative in grado di spiegare in maniera più economica i fatti noti, non ha da fare altro che renderli pubblici e sottoporli alla verifica critica dei colleghi.

Finora nessuno è stato in grado di fare né l'una né l'altra cosa. Quello che i negazionisti invece fanno spesso è puntare l'attenzione su un singolo fatto e utilizzarlo come leva per creare un'opinione pubblica contraria alle politiche di prevenzione dei cambiamenti climatici. In questo i negazionisti hanno successo e, soprattutto negli Stati Uniti, trovano un forte ascolto sia al Congresso e al Senato. Nonostante che proprio gli Usa da molti anni a questa parte stanno assistendo a (e stanno subendo le conseguenze di) un incremento della frequenza dei fenomeni meteorologici estremi. Neppure un incremento nel corso di molti anni della frequenza di questi fenomeni meteorologici è una prova certa dell'inasprimento dell'effetto serra. Ma inizia a essere un forte indizio. Un indizio che, per dirla con Karl Popper, corrobora la teoria dei cambiamenti climatici.



A Michigan State Trooper un'automobile bloccata nella bufera. FOTO LAPRESSE